

driolo di Benedetto di Aprile da Venezia e Spagnolino tedesco famigliare dell' Acciaiuoli. — Atti Simone del fu Andrea della Pergola notaio imperiale e cancelliere a Negroponte.

412. — (1394), Luglio 4. — c. 164 (166). — Il re di Tunisi (v. num. 381) al doge. Fermò pace coll' ambasciatore Iacopo Vallaresso per 10 anni; riscattò con propri danari tutti i prigionieri veneti che potè, li consegnò al medesimo, ed ordinò ai suoi luogotenenti delle parti lontane dal regno di fare altrettanto (v. n. 382).

Data nel palazzo reale.

V. MAS LATRIE, *Traité, ecc. concernant les relations des Chrétiens avec les Arabes ecc.*, Doc. p. 237.

413. — 1394, ind. II, Agosto 28. — c. 182 (184). — Dichiarazione: che Emanuele Francopulo procuratore di Teodoro Paleologo despoto di Morea, chiese che fosse data forza d' atto pubblico ad una quitanza per duc. 1704, gr. 21 e picc. 28, in oro, che la Signoria veneta gli pagò a saldo d' ogni credito d' esso despoto, in esecuzione del trattato n. 408 (v. n. 411).

Fatta nella cancelleria ducale di Venezia. — Testimoni: Pietro del fu Andrea Zeno signore di Andros, Nicolò Vido, Pietro Costa e Giovanni di Oltedo, tutti tre notai ducali.

414. — 1394, ind. III, Dicembre 2, 4 e 5. — c. 186 (188) t.º — Distinta di restituzioni di nolo esatto in più, fatte ai seguenti pellegrini che andarono al S. Sepolcro colle galee di Bairut, comandate dal capitano Marco Faliero e dai patroni Benedetto Delfino, Ruggiero Cornaro, Andrea Zane, Vito da Canale e Paolo Minio: Al signore de Rivière (*de Riveria*) per 27 persone, al vescovo di Parigi per 20 persone, a Giovanni *de Auror* cavaliere francese per 2 persone, a Giovanni *de Sancto Peni* francese, al cav. Goberto de la Bove per 3 persone, a Pietro de Ville per 2 persone, al cav. Guido de Laval cognato del *de Auror* per 12 persone. A Francesco *Arbi* del Delfinato furono restituite le eccedenze pagate: dal signore di Uriage per 4 persone, da Enrico *de Valino* per 3, da Goffredo *de Arsies* per 2, da Aimaro *de Bruia* per 2, da *Tarmano Ysiran* per 2. A Pietro *de Bevar*, rappresentante di Giovanni *Sandelor*, Giovanni *de Savinor*, Donato *de Spin* e Fremando de la Despin, si pagarono le eccedenze per 10 persone. Tali eccedenze rifuse si calcolarono a ducati 3 per ognuna, il che fu osservato anche verso Marsellino de' Tolomei cav. di Siena. I pagamenti furono fatti da Giovanni de Oltedo notaio ducale, essendone testimoni Pietro Contarini, Francesco da Molino, Alessandro de' Reguardati e Nicolò de' Rodolfi.

415. — s. d. (1394). — c. 187 (189). — Istanza fatta a Gian Galeazzo Visconti dalla corporazione dei fabbricanti di majoliche (*maiolariorum*) dei suoi domini, presentata al doge da Stefano de' Formagiari inviato di quel signore. Avendo la Signoria veneta proibito l' introduzione dai suoi negli stati del Visconti dell' allume catina, la detta corporazione chiede ch' esso vieti ai propri sudditi l' esportazione per Venezia della terra di Valenza, delle pietre del Ticino e della campagna di Ve-